

comunità  
montagna

RIVISTA DI  
APPROFONDIMENTO  
a cura di Uncem,  
Unione nazionale dei  
Comuni, delle Comunità  
e degli Enti montani

dicembre  
2023



MONTAGNA, AMBIENTE, TERRITORI, ECOLOGIA INTEGRALE, ENERGIE

### FRANCOBOLLO

Uncem con Poste Italiane  
per i piccoli Comuni e le  
Green Communities

### RIVISTA DIGITALE

Il Montanaro  
va on line  
per navigare  
in sette decenni  
opportunità e  
sfide del Paese

### AL QUIRINALE

Mattarella: guardare  
alla Costituzione per  
fiscalità nuova e diritti  
di cittadinanza veri

### ASSEMBLEA

Il documento  
programmatico  
per superare le  
frammentazioni e  
costruire un  
patto europeo

# Storie di Montagne Storia di Paese

70 anni di Uncem per un  
cammino insieme che genera comunità



8



Dal Presidente della Repubblica la via maestra per le Montagne, gli Enti e i territori di domani: "La Repubblica è riconoscente verso le genti di montagna. E vi chiedo di farvi interpreti e di trasmettere questo sentimento".



16



SOMMARIO

comunità montagna

RIVISTA DI APPROFONDIMENTO a cura di Uncem, Unione nazionale dei Comuni, delle Comunità e degli Enti montani



4 EDITORIALE  
un nuovo percorso

6 MULTIMEDIA  
libri e news

8 INTERVENTO SERGIO MATTARELLA  
una strategia per la montagna

12 INTERVENTO MARCO BUSSONE  
comuni e montagne per l'unità del Paese

16 FILATELIA  
tutti noi, dentro il francobollo

18 ASSEMBLEA UNCEM 2023  
costruiamo le istituzioni di domani

24 LA NOSTRA STORIA ON LINE  
Il Montanaro è digitale

26 LA NASCITA DI UNCEM  
il grazie ai fondatori

27 SINODO DEI TERRITORI  
Treia riunisce l'Italia

30 POSTE ITALIANE  
Poste rigenera i paesi

32 CASSA DEPOSITI E PRESTITI  
CdP per le transizioni nei territori

34 EOLO PER LA MONTAGNA  
vinciamo insieme il digital divide



18



28



MONTAGNA  
AMBIENTE  
TERRITORI  
ECOLOGIA INTEGRALE  
ENERGIE





## UN NUOVO PERCORSO



MONTAGNA  
AMBIENTE  
TERRITORI  
ECOLOGIA INTEGRALE  
ENERGIE



Quando abbiamo chiuso l'Assemblea del 4 dicembre a Roma, a poche ore dall'emozionante incontro con il Presidente Mattarella, ci siamo ripetuti che "camminare insieme" è ancora una volta il nostro imperativo. Si chiude l'anno del Settantesimo della nascita dell'Uncem - novembre 1952 - e si apre un percorso di intenso lavoro con il Governo e con il Parlamento. Non sarà solo una questione di nuove leggi o nuovi fondi. Le parole del Presidente della Repubblica nell'incontro con i rappresentanti di Uncem sono un punto fermo nelle nuove politiche del Paese per le montagne. Aperte all'Europa. Il 2024 sarà l'anno delle elezioni per il nuovo Parlamento europeo, per diverse Regioni che rinnovano i Consigli e il Presidente, per migliaia di Comuni. Avremo modo di definire agende, proposte, dialogo con i Candidati e le Candidate. Di certo le parole del Capo dello Stato sono la via maestra per il lavoro che tutti i livelli istituzionali dovranno fare nei prossimi mesi e anni. Due anni fa, due leggi di bilancio fa, l'aumento del fondo nazionale per le montagne passato da 20 a 200 milioni di euro è stato un ottimo traguardo. Nel 2010 quel fondo era stato azzerato dal Governo miope di allora. Poi portato a 5 milioni e ora, nel 2023, a 200. Come usarlo? Le regole definite dal Dipartimento

per gli Affari regionali e le Autonomie sono state chiare. Priorità alle Green Communities, da finanziare con quel fondo montagna regionalizzato - unendolo dunque ai fondi PNRR che hanno dato gambe a 137 aree montane italiane. Pochissime Regioni hanno seguito questa impostazione sulle Green Communities. Solo una di fatto, il Piemonte. In un dialogo fitto e positivo con Uncem. Poi ci sono Regioni che addirittura hanno ripartito il fondo dividendolo su ciascun Comune. Inopportuno e dannoso. Altre che hanno deciso di investire sul dissesto idrogeologico che, per carità, è un problema serissimo, ma quando vi sono già più di 8 miliardi di euro accantonati e non spesi, in Italia, per questo obiettivo, perché usare 150 o 200 milioni di euro per questo obiettivo? Decisive sono le nostre priorità. Costruire comunità, che affrontino la crisi demografica e climatica, è per noi la questione principale. Strategie d'area che i Comuni si danno - investendo bene le risorse disponibili, in tempi certi e chiari. Sono troppo poche le Regioni ad avere una legge regionale per le aree montane, ad avere un fondo per la montagna previsto nel loro bilancio, ad avere una legge forestale che applichi il Codice del 2018, ad avere una legge organica

sugli enti locali che dica come i Comuni stanno insieme. Quest'ultimo punto è quello decisivo. Sembra interessante a pochi il lavoro insieme tra Comuni. Quando ne parliamo, ci si affida solitamente alle tifoserie: fusioni sì, fusioni no, unioni impossibili, unioni salvezza. Il tema è molto più complesso. Per dieci anni ci si è persi nell'obbligatorietà delle nove funzioni associate. Partendo da lì, senza regole e destino, tutto si è affossato. Come sulle province. E come nelle regioni che hanno distrutto le Comunità montane senza sapere cosa fare. Una riforma vera delle funzioni dei Comuni, del ruolo degli Enti e anche dei Sindaci non si è mai voluto farla in questo Paese. Forze politiche e Sindacali avrebbero probabilmente troppa paura di perdere prerogative, poteri, capacità di decisione. Troppe società perderebbero funzioni e incarichi per fare quello che oggi i Comuni al loro interno non sono capaci di fare. Centinaia di piccoli Comuni di Alpi e Appennini non hanno più una macchina organizzata all'interno. Non hanno più dipendenti. Chi sogna il passato, non ha bisogno di commenti. Stia nel passato. Sogni pure. Anche i grandi Comuni, per il PNRR e altri progetti, vanno all'esterno a cercare professionalità. Va bene a tutti?



Tutti felici e contenti? Un sistema istituzionale si regge ancora così? Noi qualche dubbio sulla tenuta della macchina amministrativa e istituzionale degli Enti locali ce la poniamo. Con il progetto ITALIAE proviamo a dare forza e forma alle Unioni e alle Comunità montane. Almeno qui si può vincere la solitudine. Già ci siamo. Le Comunità montane sono nate nel 1973 e dovremmo ricrearle in quelle regioni che ideologicamente e stoltamente le hanno eliminate! Che scelta grave. Ripensino al passato. Guardino al futuro. Comuni che lavorano insieme. Condividere sovranità, democrazia, obiettivi, è più difficile che andare da soli, senza dubbio. La sfida vera del NOI è quella che anche il Presidente Mattarella ci ha posto. Restare da soli, come Sindaci, Amministratori locali, dipendenti, funzionari, segretari, è miope e forse anche stupido. Lo diciamo con la necessità di un pensiero, di un ragionamento alto e concreto, di capire come si procede guardando anche ad altri modelli europei. Non c'è l'Europa unita per caso. Non c'è una nuova unità tra Comuni per restare come eravamo. Perché noi vogliamo dopo 70 anni aprire nuovi percorsi, affrontare anche temi complessi senza rimanere nel passatismo e nelle fragilità. È difficile, necessario, ma decisivo per il Paese. ▶



✓ **web**  
**Bottega dell'Alpe per comprare in valle**

Anche on line, da piccoli produttori agricoli, artigiani, trasformatori. Materie prime d'eccellenza, qualità di territori dove essere turisti e parte della comunità. Bottega dell'Alpe invita a scoprire le montagne italiane. Ci vai una volta, ci torni, ma tutto l'anno puoi trovare quelle montagne on line, nei prodotti migliori, di oltre quaranta imprese piccole e micro che tengono in vita quei versanti. "Compra in valle, la montagna vivrà" è molto più di uno slogan: è l'urgenza del Paese, della montagna e dei territori vivi.

**bottegedellalpe.it**  
 è il sito per "comprare in valle".



## Camminare Insieme

La storica lettera del Cardinale Michele Pellegrino alla Diocesi di Torino viene rieditata con analisi, commenti, testimonianze. Un testo degli anni '70, attualissimo e non solo per gli ambienti ecclesiali. Camminare insieme è ancora un imperativo per i territori che vogliono includere e non lavorare da soli, entrare in una logica del NOI superando quella dell'IO. Il libro raccoglie anche numerose foto e l'intervento del prof. Piero Coda, oltre a quello di Roberto Repole, che apre il volume.

Effatà Editrice  
 euro 15,00  
[www.editrice.effata.it](http://www.editrice.effata.it)



## Montagne da vivere

Si può viaggiare alla scoperta di luoghi, ma si possono anche fare degli itinerari alla ricerca di persone, storie, vite e scelte differenti. Il secondo libro di Cinzia Dutto, cuneese, per Laredit, guida lungo una strada diversa, consente di fare un viaggio alla scoperta di una montagna vera, concreta, colorata dai montanari moderni che oggi la vivono e la scelgono. Trenta storie +1, quella fuori dal coro, che arricchisce il volume. Prefazione del Presidente Uncem Marco Bussone. Storie ed esperienze belle, raccontate in modo efficace e piene di futuro.

LAR Editore  
 euro 15,00  
[www.laredit.it](http://www.laredit.it)



✓ **il video**  
**Green Communities Strategia di futuro**

Green Communities da scoprire nel video realizzato da Uncem nell'ambito del Progetto ITALIAIE - linea d'intervento Atelier di sperimentazione sulle Green Communities - del Dipartimento per gli Affari Regionali e le Autonomie, cofinanziato nell'ambito del POC PON "Governance e Capacità Istituzionale" 2014-2020. Un progetto voluto dal Dipartimento, che sostiene gli Enti locali, supporta le Unioni montane, rende più forte il sistema istituzionale. Uncem è in azione per il supporto a tutte le Green Communities su mandato del Dipartimento.

Le Green Communities - raccontate nella clip prodotta da Uncem, sul canale YouTube Uncem Montagna - sono nate nel 2008 e sono previste nella legge sulla green economy 221 del 2015. Sono finanziate dal PNRR con 135 milioni di euro e rappresentano un nuovo percorso nelle quali la montagna intende porsi al centro delle politiche per l'ambiente, l'uso sostenibile delle risorse naturali, il pagamento dei servizi ecosistemici, le nuove agricolture, le start-up e il turismo. Un nuovo strumento per la transizione ecologica che individua il valore dei territori rurali e di montagna che intendono utilizzare in modo equilibrato le risorse principali di cui dispongono, tra cui in primo luogo acqua, i boschi e il paesaggio, e aprire un nuovo rapporto sussidiario e di scambio con le comunità urbane e metropolitane, in modo da poter impostare, nella fase della green economy, un piano di sviluppo sostenibile. **Guarda il video da questo QRcode:**



✓ **idroelettrico**  
**Dossier Uncem**

Settant'anni fa, il 27 dicembre 1953, il Parlamento varava la legge recante le "Norme modificative al testo unico delle leggi sulle acque e sugli impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, riguardanti l'economia montana", fortemente voluta dal Ministro Vanoni. Un nuovo approccio ai territori, un cambio di paradigma, un nuovo ruolo per le zone montane dove acqua e forza di gravità producevano e producono energia elettrica. Con grandi benefici per i concessionari. Che grazie alla 959 venivano in parte ridistribuiti ai territori. Legge e settore idroelettrico sono raccontati in un volume pubblicato oggi da Uncem, **scaricabile in PDF da questo QRcode**



✓ **notizia flash**  
**Prevenzione degli incendi boschivi**

Sono on line sul sito [uncem.it](http://uncem.it) i materiali e i video degli otto webinar promossi da Uncem nei mesi di novembre e dicembre 2023 sul tema degli incendi boschivi. Fare prevenzione è possibile. E Uncem, con Agenzia e Dipartimento della Coesione territoriale della Presidenza del Consiglio dei Ministri, sta dando forma a un progetto di accompagnamento delle aree interne e montane ove sono arrivati oltre 40 milioni di euro. Proprio per la prevenzione. Che passa da formazione, nuovi mezzi, gestione forestale, pianificazione, infrastrutture. Nei webinar sono intervenuti professionisti, esperti, giornalisti, dottori forestali.

# UNA STRATEGIA PER LA MONTAGNA

04.12.2023 INTERVENTO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA  
IN OCCASIONE DELL'INCONTRO CON UNA RAPPRESENTANZA  
DELL'UNIONE NAZIONALE COMUNI COMUNITÀ ENTI MONTANI

**Sergio Mattarella**  
Presidente della Repubblica

Il 4 dicembre 2023, a chiusura del 70esimo di fondazione dell'Uncem, la Giunta nazionale e i Presidenti di Delegazione regionale hanno incontrato al Quirinale il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. L'intervento del Capo dello Stato davanti a Sindaci e Amministratori è stato alto, carico di visione e valori, contenuti e impegni. Per l'Uncem, ma soprattutto per la Montagna. Ecco il testo dell'intervento del Presidente Mattarella

## INTERVENTO DI SERGIO MATTARELLA PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

In Italia «vi è una regione che comprende un quinto della sua popolazione, che si estende per un terzo della sua superficie e in cui la vita di tutti i ceti e categorie si svolge in condizioni di particolare durezza e di particolare disagio in confronto col rimanente del Paese. Questa regione, che non ha contorni geografici ben definiti, ma si estende ampiamente nella cerchia alpina, si allunga sulle dorsali appenniniche e si ritrova nelle isole maggiori, risulta dall'insieme delle nostre zone montane». Questa è la voce di Michele Gortani, deputato all'Assemblea Costituente, eletto in Friuli, che il 13 maggio del 1947 si rivolgeva all'Assemblea con queste parole. «Presidente Bussone, Signore e Signori rappresentanti dell'Unione Nazionale Comuni Comunità Enti montani, era all'Italia che Gortani si rivolgeva, all'Italia che si rinnovava. E, quell'insigne geologo, invocava che finalmente fosse l'ora che l'Italia si rivolgesse ai montanari – come disse – “con amore”.

E proponeva, ancora una volta, la questione della montagna come “questione nazionale”. Fu con il voto dell'Assemblea Costituente, su un emendamento presentato da Gortani come primo firmatario, che la “causa montana” trovava posto all'art. 44 – che lei ha ricordato poc'anzi – della nostra Costituzione. A lungo, nella prima metà del Novecento, la montagna era stata intesa come giacimento di risorse per le pianure e le città, con l'utilizzo delle

fonti energetiche, delle disponibilità idriche per l'irrigazione e l'industria, mentre la questione delle “Terre Alte” veniva ridotta a questione di gestione del patrimonio agro-silvo-pastorale.

Una visione davvero riduttiva.

Impulso che si riaffaccia periodicamente, insieme, oggi, alla tentazione di considerare la montagna un immenso parco giochi a consumo dei flussi turistici.

Ma la regione di montagna è fatta di persone.

Con la Repubblica, all'Assemblea Costituente la parola veniva restituita alle popolazioni alpine e delle nostre altre montagne.

A 75 anni da quella decisione, a 70 anni dall'istituzione della vostra preziosa Unione, è giusto riflettere sui passi compiuti e su quelli da compiere, per ribadire, come lei ha detto, poc'anzi, Presidente, “nuova fedeltà alla Carta” e ai suoi principi.

**La montagna è  
un luogo di valori etici  
e comunitari racchiusi in  
storie di territorio  
e comunità**

La montagna non è solo l'evidente spazio di raccolta di beni del Paese, ma, con i suoi 3.850 Comuni, rappresenta un decisivo patrimonio di vita civica.

Tra pochi giorni – poc'anzi lei lo ricordava, il 19 dicembre, appunto – ricorrono ottant'anni dalla

Dichiarazione dei rappresentanti delle popolazioni alpine – la Carta di Chivasso – che riunì, in quella cittadina piemontese, in quel 1943, esponenti della Resistenza che, in maniera lungimirante, optarono, anzitempo, per la scelta repubblicana.





Lasciamo, per un attimo, la parola a quel documento che, nel pieno della lotta per l'indipendenza della Patria e la libertà dal nazifascismo, chiedeva l'autonomia per le vallate alpine affinché potessero costituirsi in Comunità politico-amministrative; affermava il diritto di usare la lingua locale accanto a quella italiana; sollecitava un'organizzazione tributaria in grado di favorire lo sviluppo dell'economia montana e combattere, così, lo spopolamento. Ed è a questo patrimonio di valori che occorre guardare, ai suoi abitanti che, in questi 77 anni di vita democratica, si sono battuti per affermare gli elementari principi costituzionali di eguaglianza fra i cittadini, alimentandola con l'esperienza dei Consigli di Valle, espressione dell'identità dei territori, della solidarietà tra i Comuni. Lei, Presidente, poc'anzi ha ricordato le prime esperienze, come quella della Valsesia, orgoglioso momento di autogoverno.

A Rassa, in Valsesia, il suo predecessore, nel 2016, osservò, con piena ragione, come il compito di curare le zone montane – prezioso anche per l'equilibrio dell'intero sistema nazionale – non poteva ricadere esclusivamente sulle spalle di coloro che vivono in quei territori.

### La montagna può farsi apripista alle sfide dell'oggi, dal cambiamento climatico alla sostenibilità sociale

È una posizione che va condivisa. Si tratta di un'osservazione di buon senso che si aggiunge al dovere di applicare, a tutti i territori, il principio di eguaglianza dell'articolo 3 della nostra Costituzione. Come è naturale, nuove sfide si aggiungono, imposte, oggi, dai

mutamenti climatici, dalla struttura demografica del Paese; sfide che rilanciano la questione della tutela ambientale come centrale per la sopravvivenza e il progresso di tante parti d'Italia e dell'intero Paese. Le alluvioni continuano a rammentarcelo, con lutti e distruzioni. A questo scopo, è lecito interrogarsi su quali debbano essere gli strumenti più opportuni per affrontarle e, insieme, per fornire risposta alle possibilità di inverare il dettato costituzionale circa la specificità riconosciuta in Costituzione alla montagna. Una peculiarità suffragata anche da numerose recenti sentenze della Corte costituzionale, che indicano come la condizione di svantaggio della montagna italiana giustifichi ampiamente misure a suo favore. È, dunque, auspicabile che le iniziative legislative avviate dal Governo – e da quello che lo ha preceduto – vengano prese in esame e in considerazione dal Parlamento, in attuazione



della norma costituzionale. È, del resto, dai tempi del Ministro delle finanze Ezio Vanoni – che lei, poc'anzi, ricordava, Presidente – che la questione della fiscalità per le zone montane è stata affermata in linea di principio e, tuttavia, ha trovato difficoltà applicative. Le finalità sono state individuate in modo puntuale: si tratta di fruizione di diritti; si tratta, nell'interesse nazionale, di predisporre incentivi utili a impedire un ulteriore spopolamento di aree sensibili. È certamente una priorità nazionale rilanciare la Strategia per la Montagna Italiana. Sono i diritti che lei, poc'anzi, ricordava, Presidente: la sanità, la scuola, il superamento del divario digitale – fondamentale per rendere operative opportunità occupazionali –, l'accessibilità ai servizi e i trasporti pubblici, a partire dalla rete ferroviaria, nelle aree interne tanto carente, quando non addirittura sottratta.

Le Regioni sono state chiamate a essere attrici in questo processo. E si tratta di far sì che i protagonisti siano i territori e le popolazioni montane, coinvolte, insieme alle loro istituzioni, nell'eliminazione degli squilibri socio-economici con il resto del territorio nazionale. Istituzioni impegnate nella missione di difesa del suolo e della protezione della natura, secondo quanto dettava l'articolo 2 della legge 1102 del 1971 che, superando l'esperienza dei consorzi di Comuni, istituiva le Comunità Montane, affidando loro l'elaborazione dei propri piani di sviluppo.

### Solidarietà e libertà, i due spiriti guida che animano le genti delle Terre Alte

Nuto Revelli, il cantore del "mondo dei vinti", riassumeva in tre parole i valori che la montagna e le sue genti proponevano: libertà, confini e solidarietà.

Spirito di libertà, che si traduceva nell'insofferenza verso ogni prepotenza e verso i confini, naturali o artificiali o sociali che fossero. Spirito di solidarietà. Quello che ha sempre animato le genti delle Terre Alte fra di loro – fossero da un lato o dall'altro della valle o del monte – o verso l'estraneo. Perché, laddove la vita è più dura, si fanno strada maggiormente i valori più autentici della persona. La nostra Costituzione ne è specchio fedele e, per questo, la Repubblica è riconoscente verso le genti di montagna. E vi chiedo di farvi interpreti e di trasmettere questo sentimento. In tutti questi anni l'UNCHEM è stata antesignana e fedele portavoce di questa grande questione. Vi rivolgo gli auguri migliori per la prosecuzione della vostra attività, che esprime la consapevolezza del valore delle autonomie plurali in Italia. Auguri».



*Intervenendo al Quirinale, il 4 dicembre 2023, con 30 Sindaci e Consiglieri rappresentanti di tutte le zone montane del Paese, il Presidente Unchem Marco Bussone ha evidenziato tutto l'impegno dell'Associazione e dei Comuni, dei Sindaci e delle comunità per una sostanziale, vera, efficace unità del Paese. Superando le logiche dell'IO per far prevalere il NOI. Ecco l'intervento completo, prima di quello del Capo dello Stato.*

**INTERVENTO DI MARCO BUSSONE  
PRESIDENTE NAZIONALE UNCEM**

«Signor Presidente della Repubblica, Senatore, Colleghe e Colleghi, desidero ringraziarLa Presidente per aver voluto accogliere una Delegazione di Sindaci e Amministratori dei Comuni, delle Comunità montane, delle Unioni montane italiane che lavorano insieme nell'Unchem. Grazie.

Siamo onorati di essere al Quirinale, luogo che sentiamo "casa degli Italiani", come Lei ricorda, e anche "casa delle Autonomie" che compongono lo Stato. Unchem ha compiuto quest'anno 70 anni. È nata, la nostra Associazione, nel 1952, pochi anni dopo la fine della guerra, dal Referendum che ha portato alla nascita la Repubblica, ma anche a pochi anni dalla Resistenza e dall'avvio in molti territori – come in Valsesia o nelle Valli di Lanzo – dei primi Consigli di valle, forme organizzative delle zone di montagna che puntavano su nuovi modelli di sviluppo locale, sulla coesione.

I sette decenni di storia dell'Unchem si intrecciano profondamente con la storia politica e delle Istituzioni del nostro Paese. Non certo solo con spirito di "sindacato di territorio", l'Associazione ha costruito nel corso degli anni reti e interazioni con tutti i soggetti che si occupano di Enti locali e montagna, dialogando costantemente con Governi,

Parlamentari, Regioni. Abbiamo sempre tenuto e terremo ancora al centro dell'impegno un punto chiave, che Lei Presidente più volte ricorda: agire per ridurre le sperequazioni e i fattori di disuguaglianza tra centro e periferia, tra aree urbane e aree interne e montane del Paese. Questo è per noi un faro. Lo ha fatto di recente anche a Longarone, Erto, Casso, ricordando le vittime del Vajont e il sacrificio di quei territori. Anche noi oggi vogliamo "non dimenticare". Tenere viva la Memoria della Storia del Paese e delle Montagne, "i monti maestri muti e fanno discepoli silenziosi", ci ha ricordato Lei citando Goethe.

Voglio qui ricordare il Suo impegno e quello dei suoi Predecessori. Guardo in particolare a Luigi Einaudi, originario della Val Maira, per tutta la vita molto legato al Suo territorio di origine. Al quale ha sempre guardato non come area marginale, pur conoscendo bene la drammaticità dello spopolamento, bensì quale area viva e fatta di comunità. Nel 75° Anniversario della nostra Costituzione, troviamo nella Carta i Valori che ancora oggi ci guidano. Valori che Lei richiama, chiedendoci nei fatti una nuova fedeltà alla Carta. Costituzione che ha in diversi articoli dei riferimenti ai territori e alle Autonomie che vogliamo interpretare con autenticità e fiducia.

Mentre resta da attuare il Titolo V, con riforme che auspichiamo e alle quali abbiamo dato sempre piena disponibilità ai Governi e al Parlamento per cooperare nella realizzazione, l'articolo 44 è per noi il riferimento. Quanto questo articolo, primo e secondo comma, trovano realmente attuazione? È una domanda che spesso ci viene posta da molti Colleghi Sindaci e Amministratori. L'ultima legge sulla

montagna vigente risale al 1994, a gennaio ne ricorderemo i trent'anni, e si sta lavorando a nuovi articolati. La dotazione di risorse economiche del "fondo per la montagna", ha raggiunto quest'anno una cifra molto importante. Ma alle politiche settoriali occorre probabilmente far seguire scelte politiche per valorizzare le specificità dei territori: assicurando la presenza di medici e pediatri di base, salvaguardando le scuole anche con istituti comprensivi di valle, consentendo ovunque di poter telefonare, vedere la televisione e disporre di banda ultralarga, di avere trasporti efficaci anche nelle zone più distanti dai centri urbani.

**Per nuove forme  
organizzative delle zone  
di montagna che  
puntano a nuovi modelli  
di sviluppo e coesione**

Punti sui quali insistiamo ogni giorno – anche con le Regioni – affinché si investano risorse, ma soprattutto si scelga di intervenire per fermare uno spopolamento che continua e una fragilità che aumenta. Così anche nel sostegno alle imprese, essendoci nel Paese oltre duecento paesi senza più esercizi commerciali e bar. Agire sulla fiscalità, peculiare e differenziata per le zone montane è un punto necessario. Sull'innovazione e sulla digitalizzazione vogliamo puntare. Sono molti temi per una nuova legge sulla montagna. Vi sono depositati in Parlamento diversi testi. Unchem auspica parta a brevissimo un iter istituzionale parlamentare di dialogo con i territori, con le Autonomie locali, per costruire un



articolato efficace e a prova di futuro. In una parola, comunità, vi è il nostro impegno, il nostro riconoscerci. Il primo pezzo di secondo decennio del millennio è stato segnato dall'emergenza da Covid-19. Negli ultimi tre anni in particolare i Sindaci sono stati e sono al centro di un processo che ancora una volta mostra l'importanza, la strategicità del ruolo di guida di una comunità. Comuni, Sindaci in prima linea. Evitando però nuovi tagli lineari ai trasferimenti dello Stato agli Enti locali, valorizzando la sussidiarietà verticale tra le Autonomie e le Regioni, con lo Stato, sancita dalla Costituzione, rafforzando processi di collaborazione tra Comuni, piccoli e grandi. Oggi vi sono nel Paese oltre 450 Unioni di Comuni e Comunità montane, nate da processi organizzativi che hanno necessità di accompagnamento e supporto. Tra le diverse questioni che ci

consegna l'emergenza sanitaria vissuta, vi è la necessità di riforme strutturali nel Paese, di impegno per salvaguardare e valorizzare i livelli amministrativi che erano stati smontati, di strumenti per far lavorare insieme i territori e i Comuni. Se c'è una cosa che dobbiamo imparare, che abbiamo imparato – e che abbiamo sempre ribadito come Uncem dal 2020 a oggi, nella costruzione e nell'attuazione del Piano nazionale di Ripresa e Resilienza – è che questo Paese riparte se sa guardare ai suoi territori e alla voglia di fare comunità. Lo leggiamo nella Enciclica "Laudato Si" di Papa Francesco: dare giustizia sociale insieme a una nuova ecologia integrale. Intelligente, interconnessa, con quel "nessuno si salva da solo", ovvero "nessuno deve rimanere indietro" che ci convince e ci spinge nell'azione. Scopriamo – e Lei Signor Presidente lo sa bene - che le comunità, nei nostri territori,

hanno già prodotto antidoti e hanno degli anticorpi in più. Pensiamo alle "comunità energetiche" per una nuova gestione dell'energia appunto, pensiamo alle "Cooperative di comunità", alle "Green Communities": nuovi modi per lo Stato, con le Autonomie, di essere vicino ai cittadini. Solo se lavorano insieme i Comuni sono forti, sapranno affrontare le sfide imposte dalla crisi climatica, possono prescindere dalla relazione con le grandi città. Interazione vuol dire futuro. Comuni tra loro, grandi città e paesi. Lo afferma con efficacia la legge sui piccoli Comuni 158/2017: lo sviluppo locale si fa insieme, Comuni insieme. Innovazione e gestione sostenibile delle risorse naturali sono due pilastri dello sviluppo delle zone montane. Le zone montane alpine e appenniniche affrontano con consapevolezza la "sfida della green economy". Acqua, foreste, clima, rigenerazione del patrimonio: come scrive il "Codice ambientale", la legge 221/2015 devono essere riconosciuti nel loro valore e il pagamento dei servizi ecosistemici deve diventare realtà. È per noi di grande importanza il lavoro sulle filiere forestali, alla luce del Codice forestale nazionale del 2018. Le foreste rappresentano il 38% dell'Italia e sono pezzo portante dell'economia della montagna. Così

### Ecologia integrale, comunità energetiche, Green Communities: nuovi modi di essere vicini ai cittadini

può prescindere dalla relazione con le grandi città. Interazione vuol dire futuro. Comuni tra loro, grandi città e paesi. Lo afferma con efficacia la legge sui piccoli Comuni 158/2017: lo sviluppo locale si fa insieme, Comuni insieme. Innovazione e gestione sostenibile delle risorse naturali sono due pilastri dello sviluppo delle zone montane. Le zone montane alpine e appenniniche affrontano con consapevolezza la "sfida della green economy". Acqua, foreste, clima, rigenerazione del patrimonio: come scrive il "Codice ambientale", la legge 221/2015 devono essere riconosciuti nel loro valore e il pagamento dei servizi ecosistemici deve diventare realtà. È per noi di grande importanza il lavoro sulle filiere forestali, alla luce del Codice forestale nazionale del 2018. Le foreste rappresentano il 38% dell'Italia e sono pezzo portante dell'economia della montagna. Così

come le risorse idriche, l'acqua che ha nella montagna il suo naturale bacino. Tra pochi giorni, il 27 dicembre, ricorre l'anniversario della legge Vanoni 959 del 1953 – che con i sovracani ha dato un sistema di riconoscimento economico alle zone montane, anticipando di fatto i servizi ecosistemici. Fermiamo anche così il dissesto idrogeologico che attanaglia i versanti alpini e appenninici. Chiediamo da tempo vengano sbloccati i tanti miliardi di euro fermi per mille questioni amministrative e burocratiche. Investiamo bene le risorse disponibili, a livello nazionale ed europeo, per ridurre il rischio sismico, efficientando gli edifici pubblici e privati, rendendoli meno fragili. Abbiamo troppi edifici vuoti, nei nostri paesi. Sono rimasti vuoti e non sempre sono disponibili per essere acquistati o affittati. Stiamo lavorando su nuove forme di abitare, che possano dare risposte anche a chi raggiunge il nostro Paese cercando asilo, fuggendo da guerre e conseguenze della crisi climatica. Saranno sempre di più e la montagna, quella dalla quale migliaia di persone sono scappate cercando un ascensore sociale che le portasse in condizioni sociali ed economiche migliori, può essere luogo di vita, neo-popolamento, nuovo impegno lavorativo. Il rapporto "Green Italy" ci mostra nuovi mestieri che per affrontare la crisi climatica ed energetica dovranno essere fatti. Avere capitale umano per le filiere forestali, per le filiere zootecniche di qualità, per le "montagne del latte" e per la manifattura che incrocia innovazione e intelligenza artificiale, è necessario, quasi urgente. La montagna italiana guarda all'Europa, Signor Presidente. Non solo in vista delle elezioni europee del 2024 e al rinnovo del Parlamento e poi della Commissione. Le sfide della montagna italiana sono le grandi necessità

delle montagne europee. Ci stiamo impegnando a costruire sinergie con i Paesi che hanno come noi attenzione alle zone rurali e montane. E che leggono con ammirazione l'articolo 44 della nostra Costituzione. Tra pochi giorni ricorre l'anniversario della Carta di Chivasso. In quel documento firmato il 19 dicembre 1943 vi è il senso chiaro dell'unità del Paese e anche la necessità di scelte e politiche specifiche per i territori europei. Sempre nel 1943 veniva redatto il Codice di Camaldoli, così importante e carico di valori, ai quali anche noi guardiamo. Due documenti che leggiamo insieme a un terzo, il Manifesto di Ventotene che Lei Signor Presidente ha evidenziato nella sua straordinaria portata e visione anche di recente a Torre Pellice. L'unità del Paese, con la coesione delle comunità e delle Autonomie, nella costruzione di una nuova Europa. Che abbia nei territori linfa per essere veramente unità. Noi ci impegniamo, per quanto potremo, in questo percorso.

### La montagna italiana accoglie le sfide dell'Europa per territori e comunità intelligenti e interconnessi

Non vogliamo farci trovare impreparati. Così Uncem e la rete di 3850 Comuni montani italiani con l'adesione a politiche comunitarie di lungo periodo, lungimiranti, capaci di generare coesione. Lavoriamo per superare tutti i divari, digitali, istituzionali, economici, per territori e comunità intelligenti e interconnessi. Grazie Signor Presidente per la costanza con la quale richiama sempre il Paese a essere prima di tutto comunità. Le confermiamo tutto il nostro impegno. Grazie»



# TUTTI NOI, DENTRO IL FRANCOBOLLO

Uncem ha il suo francobollo. È stato presentato il 20 novembre 2023 al Ministero delle Imprese e del Made in Italy. Dentro, tra quella filigrana, c'è il senso dell'impegno, ci sono i valori Uncem, le transizioni sociali, climatiche, energetiche, economiche.

**Il francobollo Uncem rappresenta una comunità che cammina insieme, in salita, verso il futuro**

Nella grafica realizzata con Elena Zoccarato, ci sono le Green Communities, la comunità che cammina insieme, in salita, le energie rinnovabili con gli impianti che sono comunitari, i beni collettivi, l'acqua e la forza di gravità, la foreste e il vento, il sole, la terra e il territorio. Cordata sì, 'camminare insieme' che è l'unica via possibile per le persone e per gli Enti locali, per i Comuni che superano i municipalismi. Una montagna che innova, che produce idee e risorse, economie e nuove relazioni. Una sfida di futuro che si fa storia di sette decenni, piccola nella grande Storia, e anche francobollo. Uncem ha ringraziato, lunedì 20 novembre, per averci creduto, la Sottosegretaria Fausta Bergamotto del Ministero delle Imprese e del Made in Italy, i Vertici l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, il Condirettore Giuseppe Lasco e gli Amici di Poste Italiane con i quali Uncem attua la legge 158/2017 sui piccoli Comuni e anche - come dice il nuovo prodotto filatelico - la 221/2015 sulla Green Economy. Territori aperti all'Europa delle comunità e dei territori.



# COSTRUIAMO LE ISTITUZIONI DI DOMANI



ASSEMBLEA NAZIONALE UNCEM DEL 04.12.2023

Consapevolezza



La sala conferenze di ConfCooperative ha ospitato a Roma il 4 dicembre 2023 l'Assemblea annuale Uncem. Che quest'anno ha chiuso le iniziative per il 70° anniversario di fondazione. I partecipanti hanno approvato all'unanimità, a conclusione dell'evento, il documento finale, manifesto "per nuove geografie e strategie contro le crisi climatica e demografica dei territori e per un nuovo impegno politico per le Montagne italiane". Lo stesso testo è stato trasmesso da Uncem a tutti i Comuni, alle Comunità montane, alle Unioni montane italiane per la discussione e l'approvazione in Consiglio o in Giunta. Il documento è denso di obiettivi e proposte a Governo, Parlamento, Regioni. Eccolo.

## L'ASSEMBLEA NAZIONALE UNCEM RIUNITA A ROMA IL 4 DICEMBRE 2023 CONSIDERA CHE

**È urgente elaborare una visione del territorio nazionale che parta dalla consapevolezza degli impatti sempre più evidenti e dei rischi sempre più gravi conseguenti alle crisi climatica e demografica.**

È necessaria una strategia che individui priorità e azioni capaci di assicurare la tenuta degli assetti territoriali e condizioni di abitabilità in sicurezza, in particolare delle aree del Paese più esposte al rischio idrogeologico; il più diffuso ed incombente a causa dei 22 mila Km di reticolo idrografico e degli 8 mila Km di costa.

L'Assemblea nazionale Uncem si svolge nei giorni della COP28 di Dubai nella quale si devono definire soluzioni efficaci e durature contro la crisi climatiche, come auspicata da Papa Francesco, dal Presidente Mattarella, dalla Presidente Meloni, dal Segretario Generale ONU.

Il rincorrersi e il ripetersi di periodi di siccità e di precipitazioni intense è ormai la nuova normalità con la quale dobbiamo imparare a convivere, con interventi per ridurre la soglia di rischio.

Le conseguenze sono incendi boschivi, alluvioni ed esondazioni che mandano sott'acqua città e campagne. Fenomeni che aumentano esponenzialmente il rischio idrogeologico, con frane e fenomeni di dissesto particolarmente intensi nelle aree montane, rurali e alto collinari dove le conseguenze e gli impatti della crisi climatica si manifestano prima e più intensamente.

Le alluvioni a maggio 2023 in Emilia Romagna e a novembre in Toscana,

oltre ad aver provocato il tragico bilancio complessivo di 24 vittime, sono la dimostrazione di come anche due delle regioni europee più forti e dinamiche possano vedere compromesse le basi stesse della loro competitività economica. L'alluvione in Emilia Romagna in particolare, con una stima provvisoria di circa 9 miliardi di danni è la quarta catastrofe naturale – dopo l'alluvione di Derna in Libia e i terremoti di Siria e Turchia - per ammontare dei danni economici a livello globale.

Il rischio idrogeologico per oltre il 90% del Paese si unisce al rischio sismico che richiede decisivi interventi di manutenzione del costruito, secondo i criteri del Green New Deal Europeo e del New Bauhaus europeo, anche utilizzando maggiormente il legno per le costruzioni.

Rischi aggravati dal fatto che non solo le montagne – con la fortissima contrazione dei ghiacciai - ma anche l'intero bacino del Mediterraneo è considerato un hotspot climatico a causa dell'innalzamento delle temperature del mare che alimenta l'energia e la portata dei fenomeni atmosferici.

## CONSIDERATO INOLTRE CHE

larghissima parte dei sistemi insediativi più densamente abitati e più intensamente urbanizzati sono limitrofi, prossimi, relazionati e spesso interstiziali alle catene alpina, appenninica e insulari, si comprende meglio i rischi ai quali il nostro Paese è esposto.

Dal 2015 l'Italia si è dotata di una propria Strategia nazionale delle Green Communities, strumento di attuazione territoriale della Strategia per lo Sviluppo sostenibile unita alla Strategia nazionale

**Nuove geografie e strategie contro le crisi climatica e demografica dei territori e un nuovo impegno politico per le Montagne italiane**



di adattamento ai cambiamenti climatici (SNAC), ma solo di recente è stata avviata l'elaborazione del Piano nazionale di adattamento (PNACC) attualmente sottoposto a procedimento di VAS. I principali limiti del piano italiano, a differenza di quanto previsto da altri analoghi piani nazionali, è l'assenza di indicazioni di interventi diretti sul territorio, limitandosi ad identificare una serie di azioni generiche di adattamento; di un modello di governance che individui responsabilità strategiche e operative e di una scarsa attenzione alle aree montane.

**L'ASSEMBLEA NAZIONALE UNCEM RIUNITA A ROMA IL 4 DICEMBRE 2023 IMPEGNA IL GOVERNO E IL PARLAMENTO I CONSIGLI E LE GIUNTE REGIONALI**

Ad avere una nuova consapevolezza della "centralità geografica" della montagna e conseguentemente della sua "centralità politica", dando così vita ad un grande e ambizioso programma centrato sull'economia circolare in grado di realizzare quelle azioni di adattamento/mitigazione necessarie a contrastare la crisi climatica, puntando in particolare sulle produzioni legate alle filiere della bioeconomia fondamentali nell'assicurare e fornire servizi ecosistemici e ambientali.

A promuovere un progetto nazionale di neo-popolamento della montagna quale condizione fondamentale per rendere concreta questa prospettiva di sviluppo, che deve coinvolgere tutte le Regioni, non solo con investimenti, bensì con specifiche soluzioni strategiche che attuino la Legge 158/2017 per il sostegno e la valorizzazione dei Piccoli Comuni, la Strategia delle Green Communities – finanziando tutte le Strategie d'area finora realizzate - e la legge sulla Green

Economy 221/2015, la legge forestale e la Strategia forestale nazionale, la valorizzazione dei servizi ecosistemici ambientali.

A intervenire con adeguate norme e investimenti, per l'attuazione della Strategia delle Green Communities, con la consapevolezza che a montagna disabitata e solamente frequentata per motivi di svago, sport, divertimento non può assicurare un efficace contributo nel contrasto alla crisi climatica, riducendosi così a oggetto delle politiche di mitigazione e non soggetto sia di queste che di quelle legate all'adattamento, che pretende la presenza di comunità e istituzioni locali in grado di svolgere le funzioni di vigilanza, monitoraggio, cura e manutenzione territoriale.

A evitare ogni taglio di risorse economiche e di opportunità reali che andrebbe a svantaggio dei territori più fragili, delle collettività delle zone montane e rurali, degli Enti locali e delle Alpi e degli Appennini. Si sostituiscano ipotesi di tagli con concrete riforme, nazionali e regionali, della fiscalità locale, per le imprese e per gli Enti, favorendo redistribuzione su ambiti territoriali ottimali, perequazione fiscale, superamento delle disuguaglianze, riorganizzazione dei tributi locali.

**L'ASSEMBLEA NAZIONALE UNCEM EVIDENZIA CHE**

**È urgente quindi elaborare una visione e una strategia del territorio a partire da quel 66% di superficie nazionale montana dove maggiori sono i rischi causati dall'incrocio tra crisi climatica e demografica, concentrandosi prioritariamente sugli usi del suolo prevalenti, preminenti ed evidenti, come quelli del bosco e degli ambienti**



Valorizzare il capitale umano della montagna in sviluppo e riorganizzazione dei servizi



**semi - naturali (70 % sul 66%) e delle superfici agricole (25 % sul 66%) che interessano ben il 95% della montagna italiana.**

La prima priorità riguarda quindi la gestione innovativa del patrimonio forestale - che interessa il 40% del territorio nazionale, in particolare di quello montano di cui è la principale destinazione d'uso - per renderlo più protettivo e più produttivo dando così vita ad una filiera italiana del bosco, delle foreste, del legno arredo e delle costruzioni e a cascata delle biomasse per fini energetici. Una prospettiva promettente per il nostro Paese che ha un notevole margine di crescita visto che importa dall'estero ben l'80% del legno (primo importatore al mondo di legna da ardere) pur essendo terzo in Europa, dopo Germania e Svezia, per soluzioni abitative in legno, terzo al mondo nell'export dell'arredo, dopo Cina e Germania, e secondo per saldo commerciale dopo la Cina.

La seconda priorità riguarda il mantenimento e lo sviluppo delle attività agrosilvopastorali che attraverso i prati pascoli contribuiscono all'assorbimento di Co2 e al

mantenimento della biodiversità, dei paesaggi e alla offerta di produzioni enogastronomiche di qualità, in particolare tipiche, biologiche e più in generale salubri e sostenibili. Oggi la velocità di abbandono delle aree agricole e pastorali è quattro volte maggiore di quella relativa al consumo di suolo, e rischia di aumentare a seguito delle recenti innovazioni tecnologiche nel campo della coltivazione della carne e delle produzioni agricole verticali. La sfida è quindi di essere capaci di intercettare queste nuove opportunità di sviluppo per rendere questi territori attrattivi per nuovi abitanti che li sceglieranno proprio perché proiettivi e non più retrospettivi.

Terza priorità è la riorganizzazione dei servizi pubblici - scuole, trasporti, sanità, assistenza - sui territori montani, per garantire adeguati "diritti" di cittadinanza alle comunità, compresa la riduzione dei divari digitali affinché la digitalizzazione contagi e riguardi tutti i territori montani.

Quarta priorità è la valorizzazione del Capitale umano, sociale, culturale dei territori. Le Montagne sono capitale

umano prima di tutto. Donne e uomini, bambini, famiglie, adulti, terza età sono il cardine del nostro impegno, il "camminare insieme" che ci muove.

Quinta priorità è l'efficace spesa delle risorse del PNRR ai fini di garantire adeguate transizioni dei territori che con investimenti e servizi possono affrontare meglio e con propensione al cambiamento le crisi energetica, ambientale, ecologica, demografica, economiche, evitando ulteriori sistemi di assegnazione che incentivano campanilismi e municipalismi.

Ultima priorità è lo scatto necessario sulle rinnovabili per i territori, favorendo nuovi impianti alimentati da fonti rinnovabili, senza perdere tempo, senza cadere nelle tentazioni di rallentare, senza finire nelle problematiche burocratiche e autorizzative. Evitando nuove colonizzazioni delle risorse dei territori, agevolando percorsi che sbloccano progetti fermi - di Enti locali e di imprese che hanno costruito dialogo e interazione con le comunità locali - e anche sulle concessioni dell'idroelettrico permettano di evitare marginalizzazioni di Enti e comunità.

**L'ASSEMBLEA NAZIONALE UNCEM SOTTOLINEA CHE**

Il presente Atto si ispira al documento di convocazione del convegno di Treia "La Sfida Territoriale: Geografie e strategie contro le crisi climatica e demografica" e si inserisce nel "Sinodo dei Territori" promosso da Uncem Unione nazionale Comuni, Comunità, Enti montani, Fondazione Symbola, Legambiente, PEFC Italia, CAIRE Consorzio, per un complessivo ripensamento delle aree rurali, montane, agricole del Paese e del sistema delle Autonomie locali che necessita di un nuovo Pensiero fondativo, alto e strategico.

I temi al centro del presente Ordine del giorno dovranno essere al centro delle iniziative che porteranno alla composizione del nuovo Parlamento europeo, per una nuova Europa più unita, libera e solidale, dei Popoli e dei Territori. Ci ispirano, sono un faro il Manifesto di Ventotene, il Codice di Camaldoli, la Carta di Chivasso.

Vi è la necessità di riforme istituzionali nazionali che dicano "come i piccoli Comuni operano insieme", in particolare su riorganizzazione dei servizi pubblici e investimenti di risorse - rafforzando Unioni di Comuni, Unioni montane, Comunità montane -, senza perdere identità, storie, culture. Occorre superare le logiche

campaniliste e municipaliste che frenano investimenti, riforme, riorganizzazione.

Noi siamo Comunità. Uncem è Comunità. Comunità montane nella nostra storia e nel nostro futuro. Green Communities, dunque comunità nella e per la sostenibilità. Comunità energetiche, Cooperative e imprese di comunità, Associazioni fondiarie delle comunità alpine e appenniniche. Devono tutte queste dinamiche del NOI che sostituisce l'IO, essere incentivate da Governo, Parlamento, Regioni.

Coinvolgiamo i giovani. Le scuole, i luoghi dove si incontrano. Lo facciamo come Uncem e lo facciamo i Rappresentanti istituzionali. Puntiamo su di loro per il cambiamento e le transizioni. Facciamo le scelte con loro, lasciamole fare a loro.

Governo e Parlamento riprendano la Delega 221/2021 dando piena attuazione a un modello sussidiario di incrocio e scambio di flussi tra territori, che generi anche un nuovo "patto" tra aree montane e aree urbane, grandi città delle Alpi e degli Appennini e valli. Nella stesura di nuove norme, nazionali o regionali, relative a montagne, foreste, clima, ambiente, beni collettivi, Enti locali, piccoli Comuni, Governo, Parlamento, Regioni instaurino un dialogo intenso e costante con Uncem, ascoltando le proposte



degli Amministratori e delle collettività, favorendo l'inserimento di proposte a prova di futuro come ci chiedono anche il Santo Padre nell'Enciclica "Laudate Deum" e il Presidente della Repubblica.

**Vi è la necessità di credere e costruire in Italia una montagna contemporanea capace di vincere le sfide delle crisi climatica e demografica, obiettivo che richiede la mobilitazione delle migliori energie del Paese, istituzioni politiche, culturali e scientifiche, amministrazioni e comunità locali, imprese, associazioni, cittadini. Insieme.**

**✓ dall'1 gennaio 2024 il Sistema informativo forestale è on line**

È on line dal 1° gennaio il SINFor, Sistema informativo nazionale forestale. In esecuzione di quanto disposto dagli articoli 14 e 15 del decreto legislativo n. 34 del 2018, il Codice forestale, rappresenta uno strumento strategico innovativo di supporto all'attuazione della Strategia Forestale Nazionale, alla programmazione, pianificazione nazionale e regionale, nonché alla gestione delle foreste e sviluppo del settore forestale e delle sue filiere produttive, ambientali e socio-culturali. Il Sistema SINFor si compone di due ambienti interconnessi di indagine, la Carta forestale nazionale e il Database foreste, che permetteranno - attraverso la raccolta e consultazione di dati e informazioni puntuali e specifiche in materia forestale - di poter disporre di conoscenze aggiornate e affidabili. Il Sinfor si trova a questo link: [sinforang.geodatalab.cloud](https://sinforang.geodatalab.cloud)

# IL MONTANARO È DIGITALE



Sono on line dal 29 settembre 35mila pagine delle riviste sulla montagna e dell'Uncem. Un patrimonio unico di storia delle Politiche per i territori, dal 1952 al 2010. Il progetto di digitalizzazione - in occasione dei 70 anni di Uncem - è stato realizzato, con la guida del Prof. Alberto Ceriani, da Uncem nazionale, DigiBESS e CNR di Torino - IRCrES (Istituto di Ricerca sulla crescita economica sostenibile), Biblioteca di Storia e Cultura del Piemonte "G. Grosso" della Città Metropolitana di Torino, Cai di Torino Biblioteca nazionale | Biblioteca centrale di Torino, Comunità montana della Valchiavenna, Università di Pavia Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali e Fondazione Romagnosi. Tre le riviste dalle quali si è partiti. Altre verranno aggiunte nel corso del 2024. Il Montanaro d'Italia" è stato il quindicinale dell'Uncem dal 1953 al 1976. Il fondo conservato nella Biblioteca di Storia e Cultura del Piemonte "G. Grosso" della Città Metropolitana di Torino, contiene la collezione del Montanaro dai primi numeri editi nel 1953, fino alla sua

cessazione nel 2001. La rivista si è trasformata nel corso degli anni sia nella periodicità di uscita che nella titolazione. Tali varianti hanno dato sempre conto delle politiche per la montagna e della vita associata dei

## Un patrimonio unico di Storia e storie è finalmente online e consultabile gratuitamente

Comuni montani, evidenziando il ruolo assai rilevante se non esclusivo svolto dalla Provincia di Torino e dai responsabili politici di allora nella definizione e attuazione degli indirizzi normativi e attuativi. Primo tra tutti Edoardo Martinengo, storico Presidente nazionale Uncem. Digitalizzata anche "La Valsesia". È stata la rivista mensile curata dal Consiglio di Valle. Edita per 18 anni dal 1953 al 1973 (con esclusione degli anni 1971 e 1972), ebbe come redattori valesiani illustri come Francesco Lova, Costantino Burla, Germano Ceralli, Alberto Bossi, Enzo Barbano, Oscar Zanfa. La rivista era l'organo ufficiale del Consiglio della Valle Valsesia, il primo in Italia, istituito nel 1946 per intraprendere, nel periodo che seguiva la Seconda Guerra Mondiale, le numerose ed importanti riforme mirate al miglioramento della Valsesia, della sua popolazione e dei turisti che sempre più numerosi la frequentavano. Nella rivista comparivano anche articoli di storia e la cultura locale come ricerche su fatti storici, poesie dialettali, leggende, curiosità. Nella collezione sono disponibili anche lo statuto del Consiglio di Valle e le pubblicazioni edite in occasione degli anniversari

di fondazione dell'istituzione stessa con gli accurati resoconti delle attività. Principale promotore del Consiglio della Valle fu il ministro Giulio Pastore (1902-1969) che ricoprì la carica di Presidente fino alla morte. La digitalizzazione è stata curata dalla Biblioteca Italo Grassi della Sezione di Varallo del Club Alpino Italiano, terza Sezione fondata in Italia dopo Torino ed Aosta. Attualmente la biblioteca conta più di 10mila volumi oltre a una notevole quantità di riviste periodiche di sezioni Cai. Alla biblioteca è affidato in gestione l'importante Archivio storico sezione nel quale sono conservati oltre a documenti che raccontano la storia del CAI nazionale, anche 280 registri firme provenienti da importanti rifugi del Monte Rosa quali la Capanna Osservatorio Regina Margherita e la capanna Giovanni Gnifetti e da numerose cime valesiane. Terza ma non meno importante rivista digitalizzata è "Le valli torinesi", notiziario mensile d'informazione istituzionale-tecnico-agricola, curato dall'Assessorato alla montagna della Provincia di Torino. Sedici annate complete disponibili, dal 1959 al 1975 (tranne il n. 2 del 1959). Il notiziario si è occupato costantemente delle vicende legislative relative alla montagna, ma anche di fornire rubriche più leggere, come elenchi di fiere e mercati, informazioni su come coltivare, proverbi, lettere al direttore, pensieri religiosi. Un bagaglio importantissimo di Storia e storie, pubblicità, analisi, leggi, commenti, notizie leggere e di Politica, cronache delle vicende delle Istituzioni. Una digitalizzazione che è molto più di un regalo per il 70° Uncem. Offre a Studenti, ricercatori, Università, Sindaci, Amministratori, degli importanti strumenti di lavoro per costruire futuro.



# IL GRAZIE AI FONDATORI

Sono stati il primo Presidente nazionale Uncem e il Primo Segretario generale. Giovanni Sartori e Giovanni Carlo Giraudo erano impegnati in Parlamento e ai vertici della Camera di Commercio di Cuneo. Nel 1952 avviarono con Amministratori di alcune regioni italiane le attività dell'Uncem, l'Unione nazionale dei Comuni, delle Comunità e degli Enti montani. Un legame strettissimo, in 70 anni, allora come oggi, tra Camera di Commercio, Industria, Artigianato, Agricoltura e Uncem. Non basta, ricordando Giraudo e Sartori, solo uno sguardo sulla storia, bensì sono necessarie nuove occasioni di ragionamento e riflessione sulle politiche per la montagna da fare tra imprese ed Enti locali. Con i loro rappresentanti e le loro organizzazioni, corpi intermedi dei quali il Paese ha grande bisogno.

## Strettissimo il rapporto tra nascita dell'Uncem e Camere di Commercio

Occorre insieme testimoniare l'unità e la necessità di "istituzioni della comunità" più forti e stabili, che guidino processi volti a portare sviluppo sociale, economico e a fermare spopolamento e desertificazione. Giraudo e Sartori avevano fortemente creduto nel patto tra Enti locali montani (le Comunità montane sarebbero nate solo nel 1971), tra Comuni e imprese, tra i soggetti economici e Enti territoriali. Più oggi il terzo settore e le università. Un patto necessario e da rilanciare. ▶

**On. SARTORI GIOVANNI**  
Senatore della Repubblica



Nato a Bra il 1° ottobre 1894, giovanissimo dedicò la sua attività alle organizzazioni cattoliche, fondando nel 1910 la Federazione giovanile torinese. Diplomatosi ragioniere partecipò alla guerra 1915-18 come ufficiale, e alla fine del conflitto entrò nel Partito popolare, del cui Esecutivo provinciale fu membro dalla fondazione allo scioglimento del Partito. Si occupò del movimento cooperativo nella Provincia di Cuneo, ma smise tale sua attività al sorgere del fascismo, dedicandosi unicamente al suo lavoro di realizzazioni nel campo industriale.

Dopo l'8 settembre, ebbe parte attiva nella costituzione delle formazioni partigiane autonome con le quali partecipò alla lotta di Liberazione. Fu il primo Presidente del Comitato di Liberazione Nazionale di Bra e rappresentante della Democrazia Cristiana nel Comitato Provinciale di Liberazione. Nel 1945 venne eletto Vice Presidente del Comitato economico provinciale. Dal 1946 reggeva la carica di Presidente della Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Cuneo.

Sindaco di Bra dal 1946, lasciava tale carica nel 1948, quando venne eletto senatore nel collegio di Alba. Nel disciolto Senato faceva parte della IV Commissione Industria e Commercio. Nella sua qualità di Presidente dell'Azienda Autonoma per la Montagna della Provincia di Cuneo, promosse nel novembre 1952 la costituzione dell'Unione Nazionale Comuni ed Enti Montani (U.N.C.E.M.) della quale è stato eletto Presidente.

Giovanni Sartori  
primo presidente  
nazionale Uncem



**On. GIRAUDO GIOVANNI CARLO**  
Deputato al Parlamento



Nato a Roccaione il 18 ottobre 1912 si è laureato in giurisprudenza presso l'Università di Torino il 2 dicembre 1936.

Dopo un biennio di perfezionamento nelle dottrine economiche, sotto la guida del prof. Pasquale Jannacone, fu chiamato a Roma dove diresse dal 1938 al 1943 l'Istituto Cattolico di Attività Sociali (I.C.A.S.).

Attivissimo nell'Azione Cattolica si è dato intensamente all'attività politica e sociale subito dopo la liberazione coprendo alte cariche di responsabilità quale, ad esempio, quella di Capo Ufficio Stampa del Ministro Fanfani.

Dal 1950 dirige l'Ufficio della Montagna presso la Camera di Commercio di Cuneo. Le iniziative prese in questo campo hanno avuto notevoli effetti anche sul piano nazionale, tanto da meritare al dott. Giraudo la nomina di Segretario Generale dell'Unione Nazionale degli Enti e Comuni Montani.

Il dott. Giraudo è inoltre Consigliere Comunale di Borgo S. Dalmazzo, Consigliere Provinciale (eletto con imponente votazione), Presidente Provinciale delle A.C.L.I. e Direttore di «Cuneo Provincia Granda», la magnifica rivista che tanto successo ha incontrato in Italia e all'Estero.

Giovanni Carlo Giraudo  
Primo Segretario  
generale Uncem

# TREIA RIUNISCE L'ITALIA



Giornata di lavoro promossa dal progetto ITALIE - Atelier di Sperimentazione sulle Green Communities

## ABITARE IL FUTURO

Green Communities: una strategia per la Transizione

FESTIVAL SOFT ECONOMY | XI Edizione | 16 · 17 · 18 NOV 2023  
TREIA TEATRO COMUNALE (MC)



I territori hanno un loro Sinodo. La strada dove Camminare insieme è tracciata. Il nostro Sinodo è iniziato a Treia con il Festival della Soft Economy promosso da Symbola e Uncem, dal 15 al 18 novembre, è proseguito a Santa Sofia con Oltre Terra, dal 22 al 24 novembre, e si muove verso le Alpi e gli Appennini per tre anni di lavoro, sino al 2026. La piattaforma di lavoro, l'instrumentum laboris è già stata scritta da Fabio Renzi, alla guida con Ermete Realacci di Symbola, da Marco Bussone, Presidente Uncem, e da altre sigle che stanno lavorando in questo percorso sinodale. Tutti possono

esserci. Molti sono già in cammino: da Legambiente a PEFC Italia, con Fondazione Montagne Italia e gli Economisti di CAIRE. Un Sinodo per ripensare cosa sono i territori, le aree rurali e montane, il 66% dell'Italia, insieme con le 100 grandi città e i 7900 Comuni italiani. Terra e territorio. A Treia si sono riunite per la prima volta si riuniranno tutte Green Communities d'Italia. Previste nella legge sulla green economy 221 del 2015 e ora finanziate dal PNRR con 135 milioni di euro, rappresentano un nuovo percorso nelle quali la montagna intende porsi al centro delle politiche per l'ambiente,

l'uso sostenibile delle risorse naturali, il pagamento dei servizi ecosistemici, le nuove agricolture, le start-up e il turismo. Un nuovo strumento per la transizione ecologica che individua il valore dei territori rurali e di montagna che intendono utilizzare in modo equilibrato le risorse principali di cui dispongono, tra cui in primo luogo acqua, i boschi e il paesaggio, e aprire un nuovo rapporto sussidiario e di scambio con le comunità urbane e metropolitane, in modo da poter impostare, nella fase della green economy, un piano di sviluppo sostenibile.



Sul PNRR sono 192 i territori (raggruppamenti di Comuni, per complessivi 850 Enti locali insieme) che si sono candidati con altrettante Strategie territoriali per comporre Green Communities. 37 finora quelle finanziate, ma molte Regioni stanno aggiungendo risorse a quelle inserite nel Piano di Ripresa e Resilienza. Uncem ha chiesto ai Ministri Fitto e Calderoli di stanziare nuove risorse del PNRR per far scorrere la graduatoria nazionale. Le Green Communities sono moderne e intelligenti. 35 aree omogenee del Paese sono state finanziate dal PNRR e altre 160 hanno una strategia territoriale pronta, in attesa di finanziamenti statali e regionali. A Treia l'incontro ha permesso di condividere necessità, opportunità, soluzioni. Le Green Communities affrontano le sfide della crisi climatica, energetica, sociale, ambientale, economiche dei territori montani. Che sono sempre in relazione, in particolare con le aree urbane. Sono in movimento e guidano processi innovativi. Collegarli, unire obiettivi e soluzioni delle Green Communities è urgente e necessario.

A Treia si è discusso dell'urgenza di elaborare una visione del territorio nazionale che parta dalla consapevolezza degli impatti sempre più evidenti e dei rischi sempre più gravi conseguenti alle crisi climatica e demografica. È necessaria una strategia che individui priorità e azioni capaci di assicurare la tenuta degli assetti territoriali e condizioni di abitabilità in sicurezza, in particolare delle aree del Paese più esposte come le montagne che, secondo la classificazione Eurostat, è montano per il 66% della superficie nazionale, il doppio della media Ue (32,6%), molto più della Francia (20,6%) e della Germania (11,8%). Rischi aggravati dal fatto che non solo le montagne ma anche l'intero bacino del Mediterraneo è



considerato un hotspot climatico a causa dell'innalzamento delle temperature del mare che alimenta l'energia e la portata dei fenomeni atmosferici. Considerando inoltre che larghissima parte dei sistemi insediativi più densamente abitati e più intensamente urbanizzati sono limitrofi, prossimi, relazionati e spesso interstiziali alle catene alpina, appenninica e insulari, si comprende meglio i rischi ai quali il nostro Paese è esposto. Deve maturare la consapevolezza della "centralità geografica" della montagna e conseguentemente della sua "centralità politica", dando così vita ad un grande e ambizioso programma centrato sull'economia circolare in grado di realizzare quelle azioni di adattamento-mitigazione necessarie a contrastare la crisi climatica, puntando in particolare sulle produzioni legate alle filiere della bioeconomia fondamentali nell'assicurare e fornire servizi ecosistemici e ambientali. Così come è urgente promuovere un progetto nazionale di neo-popolamento della montagna quale condizione fondamentale per rendere concreta questa prospettiva di sviluppo, che deve coinvolgere tutte le Regioni, non solo con investimenti, bensì con specifiche soluzioni strategiche. Le Green Communities sono un riferimento importante per raggiungere questi ambiziosi ma urgenti obiettivi. L'incontro di Treia si è inserito tra le attività che Uncem realizza con il Dipartimento Affari regionali e autonomie della Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'ambito del Progetto Italiae che punta sulla modernizzazione del Paese a partire dai paesi, dal lavoro dei Comuni insieme, da una strategia di crescita c'entrata sul NOI degli Enti locali, che insieme generano fiducia, coesione, istituzioni vere per la modernizzazione del Paese.





A gennaio 2023 Poste ha dato il via il progetto Polis, raccontato alla Nuvola di Roma con 7mila sindaci. Potenziare gli uffici per 5mila piccoli Comuni è una priorità del Paese intero e grazie al PNRR si potranno avere nuovi importantissimi servizi alla collettività. Sinergia tra PA e tra Enti locali vuol dire dare servizi nuovi ai cittadini e sgravare di incombenze i municipi, che così possono concentrarsi, con il loro personale, su sviluppo locale, contrasto allo spopolamento, progetti comunitari e crowdfunding. In questo legame tra Poste e Stato, centrale e nelle Autonomie, vi è un percorso di futuro virtuoso. Che di fatto Poste ha sancito con Uncem e Anci, con il Governo e il Parlamento, nel 2018 e nel 2019 alla Nuvola di Roma con gli eventi 'Sindaci d'Italia', attuando gli auspici del Presidente della Repubblica. E mettendo in atto, anche con Polis oggi, quanto è scritto nella legge 158 del 2017 sui piccoli Comuni con Poste, vero snodo legislativo del rapporto tra Comuni e Poste italiane. Prima chiudeva, ha chiuso, ora potenzia, rafforza.

Polis è una vera azione di crescita, i paesi per il Paese, a vantaggio dei territori, creando luoghi delle comunità ove ci sono uffici postali. Si danno nuove opportunità anche nei 200 Comuni in Italia senza negozi e bar. 500 Comuni con meno di tre esercizi commerciali. Una emergenza grave, che riguarda Governo, Parlamento, Regioni, Enti locali e anche Poste. I 'centri multiservizio' che Poste crea sono in linea con quanto andiamo dicendo nel quadro di una nuova economia civile, comunitaria. Sono innovazione,



digitalizzazione non senza comunità. Questo è strategico e in Polis, gli uffici rappresentano un punto fermo nel percorso di futuro, nell'essere insieme luoghi dei flussi, con Poste, nel dare vita a spazi che non sono solo sportelli ove pagare conti correnti o ritirare un pacco, bensì devono diventare ritrovo della comunità viva, come i bar, vicino ai caffè e alle scuole. Senza uffici postali che diventano luoghi di comunità, senza bar vicino a quegli uffici polifunzionali e innovativi, nel futuro, i nostri

paesi muoiono. Uncem ha detto grazie, per Polis e non solo, a Matteo Del Fante e a Giuseppe Lasco, ad e condirettore di Poste Italiane, per aver dato il via a questo percorso da fare insieme, nel quale Uncem ci sarà con fiducia, concreto impegno e speranza. Il Quirinale è un faro. Grazie soprattutto al Presidente Mattarella che ha voluto e incoraggiato questo progetto. Con 1,5 miliardi di euro di investimento, metà del PNRR e metà dell'azienda. Uncem è e sarà a fianco di Poste.







Cassa Depositi e Prestiti ha stretto negli ultimi cinque anni un intenso rapporto con Uncem e con i Comuni montani italiani. Obiettivo prioritario, permettere a tutti gli Enti di conoscere e scegliere importanti soluzioni CDP per il sistema delle Autonomie locali. Per crescere e generare coesione. Da novembre 2023, due nuovi strumenti finanziari CDP sono nelle mani degli Enti locali e non solo, per accelerare la transizione energetica del Paese e sostenere gli interventi del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Sono il prestito green e il prestito investimenti Pnrr/Pnc. Le due novità sono state illustrate a novembre – a pochi giorni dell'Assemblea Uncem alla quale ha partecipato Cassa Depositi e Prestiti – in un webinar organizzato da Uncem. Messo a punto insieme alla Banca europea degli investimenti, il prestito green è “un’assoluta novità” che “mette a disposizione 200 milioni di euro per finanziare interventi green sul territorio”, spiega Katia Fioretti, referente per la gestione dei rapporti con le pubbliche amministrazioni di Cassa depositi e prestiti per il Piemonte e la Valle d’Aosta. Che aggiunge: “Per la prima volta la Cassa ha voluto proporre delle condizioni premiali più vantaggiose rispetto ai prestiti ordinari regolati a tasso variabile per gli enti che intendano investire in infrastrutture green” sorreggendo “l’ambizioso obiettivo della Commissione europea ridurre del 55% al 2030 le emissioni di gas ad effetto serra”. Il prestito si rivolge agli Enti locali e agli enti pubblici non territoriali come




Asl, Aziende ospedaliere, Università statali e autorità portuali e prevede un finanziamento di medio-lungo termine con un periodo di ammortamento fissato in 20 anni e un tasso più vantaggioso rispetto ai prestiti ordinari. Possono essere finanziati progetti tra i 40.000 e i 25 milioni di euro che riguardano il trasporto pubblico urbano ed extraurbano, l’efficienza energetica, la tutela dell’acqua, l’economia

circolare e i rifiuti. Il prestito green è in realtà un potenziamento del Fondo rotativo per la progettualità, sempre proposto dalla Cassa depositi e prestiti, che serve a “anticipare in tutto o in parte le spese per gli incarichi professionali esterni per la realizzazione di una o più fasi progettuali” – comprese le valutazioni di impatto ambientale e le diagnosi energetiche – “riguardanti sia singoli

investimenti o investimenti collegati tra loro”, prosegue Fioretti. La dotazione finanziaria complessiva è stata aumentata con l’ultima legge di bilancio a 100 milioni di euro e ad oggi, per gli enti locali, il plafond disponibile si aggira intorno ai 18/20 milioni di euro. L’importo minimo erogabile è pari a 2.500 euro per gli enti locali e di 150.000 euro per gli enti pubblici non territoriali. Il rimborso deve

avvenire entro tre anni dalla richiesta della prima erogazione (il fondo può essere erogato in più soluzioni), con gli interessi che sono a carico dello Stato. Completa il ventaglio degli strumenti finanziari a sostegno degli enti locali il prestito investimenti Pnrr/Pnc. “Questo prodotto – spiega Giulia Grati, referente della gestione dei rapporti con le pubbliche amministrazioni di Cassa depositi e prestiti per il

Piemonte e la Liguria – permette di anticipare i contributi a valere sul Piano nazionale di ripresa e resilienza e sul Piano nazionale complementare andando ad agevolare l’avvio e la realizzazione degli investimenti” finanziati dai due piani. In questo caso, il prestito si rivolge agli enti locali e agli enti pubblici non territoriali assegnatari di contributi del Pnrr o del Pnc. 

# VINCIAMO INSIEME IL DIGITAL DIVIDE



EOLo, azienda leader nella fornitura di connettività in banda ultralarga fixed-wireless, e Uncem proseguono la collaborazione per portare internet ultraveloce nelle aree montane. La collaborazione EOLO-Uncem nasce con un obiettivo chiaro: ridurre lo spopolamento e aumentare l'attrattività delle aree montane e rurali del Paese. EOLO ha risolto le difficoltà di connettività di molte aree del Paese e con Uncem ha già dato una risposta ai Comuni che chiedevano di poter fornire una connessione Internet ai loro concittadini. L'emergenza Covid-19 ha reso quanto mai attuale il ruolo della connettività nella vita delle persone: una connessione stabile e performante è essenziale per poter usufruire del telelavoro, per permettere ai cittadini di informarsi e per consentire a bambini e ragazzi la teledidattica. Internet rappresenta ormai un servizio di prima necessità per tutti e non solo per i residenti nelle grandi città.

Il percorso prosegue. Uncem ed EOLO lavorano insieme sui territori con tecnologia FWA - Fixed Wireless Access - adatta a garantire l'accesso a internet anche in tutte quelle aree che non sono raggiunte o non sono raggiungibili dalla fibra. Eolo fornisce connettività in tutti i Comuni delle Alpi e degli Appennini. La partnership con Uncem dimostra chiaramente quanto sia determinante una costante collaborazione tra operatori TLC e stakeholder istituzionali per accelerare la digitalizzazione del Paese. La collaborazione con EOLO per Uncem è importantissima. L'azienda ha fatto e sta facendo un'azione importantissima in tutto il Paese per contrastare il digital divide che questa emergenza sanitaria ha mostrato in tutta la sua complessità. La rete FWA di Eolo è una realtà concreta che può crescere a beneficio di comunità delle Alpi e degli Appennini, della Pubblica Amministrazione e delle imprese.



**CM** comunità montagna

Periodico dell'Unione nazionale Comuni, Comunità ed Enti montani (UNCem)  
Presidente Marco Bussone



Numero speciale della Rivista in occasione dei 70 anni Uncem

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
Marco Bussone  
bussone.marco@gmail.com

**IDEAZIONE E REALIZZAZIONE**  
**spaziinclusi**

**COORDINATORE EDITORIALE**  
Maria Chiara Voci  
011.8107989 mariachiara.voci@spazi-inclusi.it

**COORDINAMENTO DI REDAZIONE**  
Sabrina Zanini  
3336000486 - sabrina.zanini@spazi-inclusi.it

**IN REDAZIONE**  
Maria Laura Mandrilli, Angelica Salerno,  
Sonja Santillo, Joelle Clemente

**ART DIRECTOR**  
Elena Zoccarato  
349.1762903 elena.zoccarato@spazi-inclusi.it

**EDITORE**  
UNCem Unione nazionale Comuni, Comunità ed Enti montani  
Via Palestro 30 - 00185 ROMA  
uncem.nazionale@uncem.net  
[www.uncem.it](http://www.uncem.it)

Reg. Trib. Roma n.562/96

È vietata la pubblicazione anche parziale di testi, documenti e fotografie. La responsabilità dei testi e delle immagini pubblicate è imputabile ai soli autori.



[www.uncem.it](http://www.uncem.it)  
[www.comunitamontagna.eu](http://www.comunitamontagna.eu)

